



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0206

Lunedì 03.04.2000

Sommario:

◆ **LE UDIENZE**

◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALL'ISTITUTO DI CLINICA GINECOLOGICA E OSTETRICA DELL'UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA**

◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL CARD. WILLIAM W. BAUM**

◆ **RINUNCE E NOMINE**

◆ **COMUNICATO: CONGRESSO EUROPEO DEI MOVIMENTI PER LA VITA (GRANADA 7, 8, 9 APRILE 2000)**

◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Membri dell'Accademia Mineraria e Metallurgica di Cracovia;

Partecipanti al Congresso Internazionale promosso dall'Istituto di Clinica Ginecologica e Ostetrica dell'Università "La Sapienza" di Roma.

[00742-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALL'ISTITUTO DI CLINICA GINECOLOGICA E OSTETRICA DELL'UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA

Alle 11.30 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Congresso Internazionale dal titolo "Fetus as a Patient", promosso dall'Istituto di Clinica Ginecologica e Ostetrica dell'Università "La Sapienza" di Roma, ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Ladies and Gentlemen,

1. I am happy to have this opportunity to welcome you to the Vatican on the occasion of your International Congress. I thank Professor Cosmi for his kind words on your behalf, and I assure you of the interest with which the Holy See follows developments in your field of competence.

Let me first say how pleased I am with the Convention theme: "*Fetus as a Patient*". With its focus upon the fetus as the subject of medical intervention and therapy, your Congress considers the fetus in its full human dignity, a dignity which the unborn child possesses from the moment of conception.

2. In recent decades, when the sense of the humanity of the fetus has been undermined or distorted by reductive understandings of the human person and by laws which introduce scientifically unfounded qualitative stages in the development of conceived life, the Church has repeatedly affirmed and defended the human dignity of the fetus. By this we mean that "the human being is to be respected and treated as a person from the moment of conception; and therefore from that same moment his rights as a person must be recognized, among which in the first place is the inviolable right of every innocent human being to life" (Instruction *Donum vitae*, 11; cf. Encyclical Letter *Evangelium vitae*, 60).

3. The fetal therapies now emerging in the medical, surgical and genetic fields offer new hope of saving the lives of those suffering from pathologies which are either incurable or very difficult to treat after birth. They thus confirm the teaching which the Church has upheld on the basis of both philosophy and theology. Faith in fact does not diminish the value and validity of reason; on the contrary, faith sustains and illuminates reason, especially when human weakness or negative psycho-social influences lessen its perspicacity.

In your work therefore, which should always be based upon scientific and ethical truth, you are called upon to reflect seriously on certain proposals and practices emerging in the technologies of artificial procreation. In my Encyclical Letter *Evangelium Vitae*, I noted that the various techniques of artificial reproduction, apparently at the service of life, actually open the door to new attacks on life. Apart from the fact that they are morally unacceptable, since they separate procreation from the fully human context of the conjugal act, these techniques have a high rate of failure. And not just failure in relation to fertilization, but failure affecting the subsequent development of the embryo, which is exposed to the risk of death, generally within a very short space of time (cf. *Evangelium Vitae*, 14).

4. A case of special moral gravity, often deriving from these illicit procedures, is so-called "embryonic reduction", or the elimination of some fetuses when multiple conceptions take place at the one time. Such a procedure is gravely illicit when multiple conceptions occur in the normal course of marital relations, but it is doubly reprehensible when they are the result of artificial procreation.

Those who resort to artificial methods must be held responsible for illicit conception, but whatever the mode of conception – once it happens – the child conceived must be absolutely respected. The life of the fetus must be protected, defended and nurtured in the mother's womb because of its inherent dignity, a dignity which belongs to the embryo and is not something conferred or granted by others, whether the genetic parents, the medical personnel or the State.

5. Distinguished guests, you are specialists in accompanying the wondrous and delicate beginnings of human life in the mother's womb. Therefore, you know best how Catholic moral teaching strengthens and supports a natural ethic, based upon respect for the inviolability of every human life. Catholic moral teaching sheds a guiding light on questions connected with the delicate process of life's dawning, so full of hope and rich in promise for later life, and a field now ripe for the marvellous discoveries of medical science. I trust that your work will always be inspired by a clear recognition of the dignity proper to every human being, each of whom is an incomparable gift of the creative love of God.

Today I wish to pay tribute to your scientific discoveries and the ways in which you apply them to protecting the life and health of the unborn child. I invoke upon you and your work the unfailing help of Almighty God, and as a pledge of divine assistance I gladly impart my Apostolic Blessing.

[00748-02.01] [Original text:English]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL CARD. WILLIAM W. BAUM

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato, sabato 1° aprile, all'Em.mo Card. William W. Baum, Penitenziere Maggiore:

Al Venerato Fratello

Cardinale **WILLIAM W. BAUM**

Penitenziere Maggiore

1. Con apprezzabile sollecitudine Ella, Signor Cardinale, ha provveduto ad organizzare anche quest'anno il consueto Corso sul foro interno, per i candidati prossimi al sacerdozio ed i sacerdoti di recente ordinati, pur riservando cordiale accoglienza anche ai sacerdoti maturi ed esperti del ministero.

Desidero esprimere il mio compiacimento per l'iniziativa, che assume particolare significato nell'Anno Giubilare: esso, infatti, è essenzialmente l'Anno del grande ritorno e del grande perdono, e, come ho rilevato nella Bolla di indizione *Incarnationis mysterium*, il sacramento della Penitenza ha un ruolo primario per questa effusione della divina misericordia. Il foro interno, peraltro, verte innanzitutto su tale sacramento e in generale sui contenuti della coscienza, i quali ordinariamente vengono con fiducia manifestati alla Chiesa in connessione col sacramento della Penitenza.

Colgo volentieri questa occasione per esprimere il mio apprezzamento anche ai Prelati ed agli Officiali della Penitenzieria Apostolica, il cui prezioso lavoro è istituzionalmente rivolto a materie attinenti il foro interno. Estendo poi l'espressione della mia grata considerazione ai Padri Penitenzieri delle Basiliche Patriarcali dell'Urbe, i quali per missione, sottolineata ed esaltata in questo Anno Santo, vivono il loro sacerdozio in un continuo impegno per la pastorale della Riconciliazione. Un saluto particolarmente affettuoso rivolgo, infine, ai giovani sacerdoti e ai candidati al sacerdozio, i quali, profittando della provvida iniziativa della Penitenzieria Apostolica, si sono preparati in questi giorni ad un fruttuoso adempimento della futura loro missione.

2. E' mio intento che il ringraziamento e l'esortazione, qui espressi, giungano a tutti i sacerdoti del mondo, incoraggiandoli e sostenendoli nell'opera dedicata alla salvezza dei fratelli mediante il ministero delle confessioni, espressione tra le più significative del loro sacerdozio.

Nostro Signore Gesù Cristo ci ha redenti mediante il Mistero pasquale, del quale il momento del sacrificio cruento costituisce, per così dire, il cuore. Il sacerdote, come ministro del perdono nel sacramento della

Penitenza, agisce *in persona Christi*: come potrebbe non sentirsi impegnato a prender parte con tutta la sua vita all'atteggiamento sacrificale di Cristo? Questa prospettiva, fermo restando il valore dei sacramenti *ex opere operato* - indipendentemente, quindi, dalla santità o dignità del ministro - dischiude davanti a lui un'immensa ricchezza ascetica, offrendogli i supremi motivi per i quali deve, proprio per l'esercizio e nell'esercizio dei suoi uffici sacramentali, essere santo, e trarre dall'esercizio stesso del ministero stimoli e occasioni di ulteriore santificazione. Opera divina, la remissione dei peccati deve essere quindi compiuta con disposizioni spirituali così elevate da poter affermare che quel sublime ministero, per quanto è possibile all'umana limitatezza, è svolto *digne Deo*. Ciò non mancherà di incrementare la fiducia dei fedeli. L'annuncio della verità, soprattutto nell'ordine morale-spirituale, è infatti tanto più credibile quanto più chi la proclama ne è, non solo accademicamente dottore, ma innanzi tutto esistenzialmente testimone.

Gli stessi penitenti, peraltro, dalla considerazione dell'essenziale connotazione oblativa a cui il Sacramento richiama, non potranno non trarre un impegnativo stimolo a corrispondere alla misericordia del Signore con una santità di vita che li unisca sempre più intimamente a Colui che per la nostra salvezza si è fatto Vittima.

3. Se il mistero pasquale è realtà di morte - aspetto sacrificale -, esso è stato disposto da Dio soltanto in ordine alla vita della Risurrezione. Anche il sacramento della Penitenza - assimilazione a Gesù morto e risorto - porta con sé la restituzione della vita soprannaturale di grazia, o l'aumento di essa quando si tratti di soli peccati veniali. Perciò il mistero di questo sacramento si può intendere compiutamente soltanto nella prospettiva della parabola del Figliol prodigo: "Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,32).

4. Il ministro del sacramento della Penitenza è maestro, è testimone, e, col Padre, è padre della vita divina restituita e votata alla pienezza. Il suo magistero è quello della Chiesa, perché egli, agendo *in persona Christi*, non annuncia se stesso, ma Gesù Cristo: "Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù" (2 Cor 4, 5).

La sua testimonianza è affidata all'umiltà delle virtù praticate e non ostentate: "Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te... Quando preghi, entra nella tua camera e chiusa la porta prega il Padre tuo nel segreto" (Mt 6,2.6). Il suo donare la vita di grazia adempie il precetto di Gesù agli Apostoli nella loro prima missione: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

5. Nella Riconciliazione sacramentale il perdono di Dio è fonte di rinascita spirituale e principio efficace di santificazione, fino all'apice della perfezione cristiana.

Il sacramento della Riconciliazione, se è ricevuto dal peccatore pentito con le debite condizioni, non solo obiettivamente gli conferisce il perdono di Dio, ma gli dà anche, per l'amore misericordioso del Padre, grazie speciali, dalle quali è aiutato a superare le tentazioni, ad evitare le ricadute nei peccati dei quali si è pentito, ed a fare in qualche misura una personale esperienza di quel perdono. In questo senso, intimo è il nesso tra il sacramento della Penitenza e quello dell'Eucaristia, nel quale, col ricordo della Passione di Gesù, "*mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur*".

In concreto, nella fedeltà al disegno salvifico di Dio, come di fatto Egli ha voluto attuarlo, "occorre superare la tendenza, abbastanza diffusa, a rifiutare qualsiasi mediazione salvifica, ponendo l'individuo peccatore in contatto diretto con Dio" (*Udienza ai Vescovi Portoghesi in visita ad Limina*, 30 novembre 1999). Così "possa uno dei frutti del Grande Giubileo dell'Anno 2000 essere il ritorno generale dei fedeli cristiani alla pratica sacramentale della Confessione" (*Ibid.*).

6. L'amore misericordioso di Dio, che invita al ritorno e che è pronto al perdono, non ha limiti né di tempo, né di luogo. Mediante il ministero della Chiesa, non solo per Gerusalemme, come nella profezia di Zaccaria, ma per il mondo intero è sempre disponibile "una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità" (13,1)", da cui si riverserà su tutti "uno spirito di grazia e di consolazione" (12,10).

La carità di Dio, pur non coartata nel tempo e nello spazio, splende in modo specialissimo nell'Anno Giubilare: al

dono fondamentale della restituzione della Grazia, in via ordinaria mediante il sacramento della Penitenza, e alla conseguente remissione della pena infernale, il Signore, *dives in misericordia*, unisce, mediante il ministero della Chiesa, la remissione anche della pena temporale col dono delle indulgenze, ovviamente se conseguite con le dovute disposizioni di santità o almeno di tendenza alla santità. Le indulgenze, pertanto, "lungi dall'essere una sorta di «sconto» all'impegno di conversione, sono piuttosto un aiuto per un impegno più pronto, generoso e radicale" (*Udienza generale* del 29 settembre 1999). L'indulgenza plenaria, infatti, esige il perfetto distacco dal peccato, il ricorso ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, nella comunione gerarchica con la Chiesa, espressa mediante la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

7. Esorto vivamente i sacerdoti ad educare i fedeli, con appropriata e approfondita catechesi, affinché si avvalgano del gran bene delle indulgenze, secondo la mente e l'animo della Chiesa. In specie i sacerdoti confessori molto utilmente potrebbero assegnare ai loro penitenti come penitenza sacramentale pratiche indulgentiate, salvi sempre i criteri di equa proporzione con le colpe confessate.

Non fosse altro che per il ministero del perdono che il Signore gli ha affidato, la missione del sacerdote meriterebbe già di essere vissuta in pienezza: la salvezza dei fratelli non può non essere per lui motivo di profondo gaudio dello spirito.

Con questa certezza, per tutti i membri della Penitenzieria Apostolica, per i Padri Penitenzieri, per i giovani che si preparano al loro domani sacerdotale, elevo la mia preghiera al Signore misericordioso affinché conceda loro piena generosità nell'offrirsi al servizio delle anime nell'intimità del colloquio penitenziale: infatti, specialmente allora, il sacerdote è "collaboratore di Dio" per la costruzione dell'"edificio di Dio" (cfr *1 Cor 3,9*).

In pegno di copiosi favori celesti invio a Lei, Signor Cardinale, ai Suoi Collaboratori, ai Padri Penitenzieri e a tutti i partecipanti al Corso sul foro interno una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1 Aprile 2000

IOANNES PAULUS PP. II

[00749-01.01] [Testo originale:italiano]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DI PRELATO Uditore DEL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA • NOMINA DELL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLA RICOSTITUZIONE DELLA GERARCHIA CATTOLICA IN INGHILTERRA E GALLES (LONDRA, 4 MAGGIO 2000) • NOMINA DI PRELATO Uditore DEL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA

Giovanni Paolo II ha nominato Prelato Uditore del Tribunale della Rota Romana il Rev.do Mons. GIOVANNI VERGINELLI, finora Difensore del Vincolo presso il medesimo Tribunale.

[00750-01.02]

• NOMINA DELL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLA RICOSTITUZIONE DELLA GERARCHIA CATTOLICA IN INGHILTERRA E GALLES (LONDRA, 4 MAGGIO 2000)

Il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Card. Godfried Danneels, Arcivescovo di Mechelen-Brussel, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni per il 150° anniversario della ricostituzione della Gerarchia Cattolica in Inghilterra e Galles, che avranno luogo a Londra il 4 maggio prossimo.

[00743-01.02]

COMUNICATO: CONGRESSO EUROPEO DEI MOVIMENTI PER LA VITA (GRANADA 7, 8, 9 APRILE 2000) • TESTO ORIGINALE IN LINGUA CASTIGLIANA • TRADUZIONE ITALIANA • TESTO ORIGINALE IN LINGUA CASTIGLIANA

El Pontificio Consejo para la Familia, la Arquidiócesis de Granada y el Presidente para la Familia y la Vida de la Conferencia Episcopal de España están organizando un *Congreso Europeo de Movimientos para la Vida*.

El Pontificio Consejo había realizado ya tres Congresos de Movimientos para la Vida a nivel mundial. El primero se realizó en Roma (14-15 de noviembre de 1991), el segundo en Bratislava (28-31 de mayo de 1992) y el tercero de nuevo en Roma (2-4 de octubre de 1995).

En los últimos años otros Congresos internacionales se han llevado a cabo en el ámbito latinoamericano, en Monterrey, México (1992), en Santiago de Chile (1994), en Luján, Argentina (1996), y en Brasilia (1999).

El tema principal de este Congreso Europeo será.: *Europa por la vida: la "Evangelium Vitae" en el tercer milenio*. En el quinto aniversario de esta fundamental Encíclica de Juan Pablo II, el tema recoge toda su riqueza de cara a los retos que se abren al iniciar el nuevo milenio, en el marco particularmente significativo del Gran Jubileo, como se puede ver en el programa anexo.

El Congreso tendrá lugar en el *Palacio de Exposiciones y Congresos* de la ciudad de Granada (España) los días viernes 7, sábado 8 y domingo 9 de abril del año 2000, e incluirá una sesión dedicada especialmente a los jóvenes comprometidos en la defensa de la familia y la vida.

Se espera la asistencia de cerca de dos mil participantes, provenientes de casi todos los países de Europa Occidental, Central y del Este. Dada la relación de este Congreso con los congresos análogos realizados en América Latina, estarán presentes algunos ponentes de ese continente, también por razón de los tradicionales lazos con España.

[00746-04.01] [Texto original:castellano]

• TRADUZIONE ITALIANA

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'Arcidiocesi di Granada e il Presidente incaricato della Famiglia e della Vita in seno alla Conferenza Episcopale di Spagna stanno organizzando un Congresso Europeo dei Movimenti per la Vita.

Il Pontificio Consiglio ha già realizzato, in passato, tre Congressi a livello mondiale dei Movimenti per la Vita. Il primo ha avuto luogo a Roma (14-15 novembre 1991), il secondo a Bratislava (28-31 maggio 1992) e il terzo nuovamente a Roma (2-4 ottobre 1995).

Negli ultimi anni sono stati tenuti altri Congressi internazionali per l'America Latina, ed esattamente a Monterrey, in Messico (1992), a Santiago del Cile (1994), a Luján in Argentina (1996) e a Brasilia in Brasile (1999).

Il tema principale del Congresso di Granada sarà "Europa per la Vita: *l'Evangelium Vitae* nel terzo millennio". Nel 5° anniversario della pubblicazione di questa fondamentale Enciclica di Giovanni Paolo II, tale tema presenta tutta la ricchezza del documento pontificio di fronte alle sfide che si prospettano agli inizi del nuovo millennio, nel quadro particolarmente significativo del Grande Giubileo, come si può notare dal programma allegato.

Il Congresso si svolgerà nel *Palacio de Exposiciones y Congresos* della città di Granada (Spagna) nei giorni venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 aprile 2000 e comprenderà una particolare sessione dedicata ai giovani impegnati nella difesa della famiglia e della vita.

È prevista la presenza di circa 2000 partecipanti, provenienti da quasi tutti i paesi dell'Europa Occidentale, Centrale e Orientale. Data l'attinenza con i Congressi analoghi svoltisi in America Latina, sono presenti alcuni relatori di tale continente, anche in considerazione dei suoi tradizionali legami con la Spagna.

[00747-01.01] [Testo originale:castigliano]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **venerdì 7 aprile, alle ore 12.00**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la **Conferenza Stampa di presentazione della XV Giornata Mondiale della Gioventù 2000**.

Interverranno:

Em.mo Card. James Francis Stafford, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici;

Em.mo Card. Camillo Ruini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma e Presidente della CEI;

S.E. Mons. Crescenzo Sepe, Segretario Generale del Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'Anno 2000;

S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Presidente del Comitato Italiano per la XV Giornata Mondiale della Gioventù 2000;

Mons. Renato Boccardo, Responsabile Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici;

Ing. Lorenzo Serri, Segretario Generale del Comitato Italiano per la XV Giornata Mondiale della Gioventù 2000;

Don Claudio Giuliodori, Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della CEI e Responsabile dell'Ufficio Stampa della Giornata Mondiale della Gioventù 2000.

[00751-01.01]
